

L'intervista Diego Pallavera è agronomo nella BCC Credito Padano: «Un Dipartimento ad hoc»

L'agricoltura entra in... banca

«Siamo a supporto per investimenti innovativi e passaggio generazionale»

di Mauro Taino

Il percorso, variegato ed eterogeneo, di Diego Pallavera l'ha portato oggi ad essere un agronomo con uno sguardo e un ambito particolare della professione, a ulteriore riprova delle molteplici applicazioni che permette.

Che studi ha seguito?

«Dopo il diploma da geometra, mi sono iscritto e ho studiato alla Facoltà di Agraria di Milano dove mi sono laureato in Scienze e Tecnologie Agrarie nell'ordinamento tecnico ed economico. Un indirizzo che mi ha introdotto all'aspetto economico-finanziario degli studi agrari e con materie che arrivavano fino al funzionamento della macchina dei contributi europei all'agricoltura e più in generale proprio all'economia applicata all'agricoltura».

A livello professionale di cosa si è occupato?

«Mentre mi stavo ancora laureando ho affiancato un agronomo in uno studio professionale per vedere le varie opportunità di lavoro e nel mentre ho colto la proposta di assunzione presso l'Assessorato all'Agricoltura della provincia di Brescia dove sono stato tecnico dei collaudi misura 1 Psr Lombardia. Ovvero colui che visitava le aziende e verificava l'aderenza tra la domanda presentata e l'investimento effettivamente realizzato per inviare la richiesta di contributo a Regione Lombardia. Questa esperienza mi ha dato modo di vedere dall'interno i meccanismi burocratici nell'ambito di assegnazione dei contributi legati alle politiche di sviluppo rurale. Ho quindi lavorato per un anno come libero professionista in uno studio agronomico di Chiari e in quella sede ho scoperto che all'interno degli Istituti bancari cercavano specialisti del credito agrario che conoscessero l'agricoltura e che fossero in grado di tradurla in ambito economico. Così ho fatto richiesta a diversi Istituti e nel 2007 sono stato assunto da Bpm che aveva una sezione dedicata proprio al credito agrario con uno specialista che si occupasse di tradurre l'agricoltura in



Diego Pallavera, agronomo, oggi impiegato nella BCC Credito Padano

«banchese». Generalmente le aziende agricole, infatti, sono aziende senza obbligo di presentare il bilancio e manca spesso uno strumento che rappresenti al mondo bancario la solvibilità dell'azienda stessa, ma anche la valenza patrimoniale, economica e finanziaria. Così ho scoperto un mondo estremamente interessante. Sono quindi stato assunto da quella che oggi è la BCC Credito Padano dove svolgo la medesima funzione. E con gli anni poi sono divenuto il responsabile del Dipartimento Agricoltura. Una volta entrato nel mondo bancario - nel

2007 - ho smesso di esercitare la libera professione, anche perché incompatibile con il ruolo e l'assunzione in Banca».

Quando e cosa l'ha spinto a diventare agronomo?

«Il percorso di studi iniziale è derivato dal fatto di essere figlio di agricoltori e quindi sono fisicamente cresciuto dentro a questo mondo. Mio nonno e mio padre avevano una stalla da latte conferente alla Latteria Soresina quindi si può dire che l'agricoltura era ben radicata all'interno della nostra genetica. Senza contare che mio cugino, che abita nella zona di Bergamo, si era laureato in Agraria proprio mentre sceglievo l'università e anche questo è stato di ulteriore aiuto. Ho quindi iniziato l'università con l'idea di esercitare la libera professione occupandomi dei vari aspetti dell'attività agricola in senso stretto, mentre poi la proposta di Bpm l'ho trovata estremamente interessante e, trovandomi dentro, mi ha aperto una finestra su vari aspetti interessanti».

Di cosa si occupa esattamente oggi?

«La Banca Credito Padano, che opera su un territorio come quello di Cremona, Brescia, Mantova, Parma, vuole entrare in questo settore con competenza e profondità - e come Dipartimento Agricoltura riusciamo ad aiutare a far progredire le aziende anche attraverso investimenti innovativi e accompagnandole nel passaggio generazionale. A livello bancario non è così diffusa l'istituzione di un dipartimento specifico come quello legato all'agricoltura, pertanto quando il cliente trova questo tipo di professionisti che conoscono la materia è facilitato nell'espone le proprie esigenze legate agli investimenti della propria azienda. I risultati del confronto portano alla strutturazione di operazioni esattamente in linea con le aspettative del cliente grazie alle nostre competenze in ambito agricolo, dai cicli biologici degli allevamenti a quelli delle colture».

Il suo campo di lavoro testimonia una volta di più le grandi possibili

limità di impiego per un agronomo.

«L'agronomo ha in mano possibilità enormi a livello di diversificazione della sua professione e di espressione della stessa. Io stesso ne sono testimone: mai avrei pensato di fare l'agronomo in banca, ma è una figura specialistica che dà un valore aggiunto al servizio offerto dalla banca stessa. È sempre più fondamentale che ci sia una figura specialistica che segua le aziende agricole sul piano tecnico ed economico-finanziario al di là dello strumento bancario. Si tratta di una figura che deve frequentare l'azienda settimanalmente, per raccogliere tutti i dati in entrata in uscita e su quello costruire il bilancio. Le aziende agricole si limitano spesso all'obbligo della registrazione fiscale, ma è importante avere non solo un macrodato sul conto economico, ma anche avere un figura che li segua nella gestione dei cicli finanziari. Un agronomo può agire per aiutare l'impresa a trovare soluzioni tecniche, ma anche per individuare centri di costo e ulteriori margini di guadagno».

Che caratteristiche dovrebbe avere e consigli si sentirebbe di dare a un giovane che volesse intraprendere questa strada?

«A chi fosse già iscritto ad un corso di studi in ambito agrario, il mio consiglio è di non trascurare per niente e anzi approfondire la capacità di tradurre in dati economico-finanziari quelli che sono ritorni delle tecniche e delle tecnologie applicate nel campo e nell'allevamento. Spesso l'agricoltore è capace da solo di maturare queste scelte, ma sovente non è in grado di tradurlo in maniere efficaci ad un interlocutore nel mondo bancario e del credito. Per questo tenendo a mente la mia formazione professionale e il percorso fin qui svolto grazie anche alla BCC Credito Padano, credo che per gli agronomi del futuro ci sia ancora uno spazio enorme in questo ambito di consulenza alle aziende agricole, proprio sviluppando il ruolo di consulente tecnico finanziario al pari delle figure già esistenti in ambito di piani di coltivazione, smaltimento reflui, progettazioni rurali ecc».



NOVITÀ

Negli istituti non è diffusa la creazione di un ufficio dedicato al settore agricolo

ORIGINI

Mio nonno e mio padre lavoravano in stalla, mestiere ben radicato in famiglia

CONSIGLI

Sviluppare la capacità di tradurre le esigenze di un allevamento in termini creditizi



Gli iscritti: 131

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona, presieduto dal Dottor Emanuele Cabini, conta 131 iscritti.

Dato aggiornato al 31 dicembre 2023. Fonte: Associazione Professionisti della Provincia di Cremona

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLE POLIZZE ASSICURATIVE, SPESSO TRASCURATE

Siccità e alluvioni, servono più tutele

Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (Masaf) ha approvato lo scorso novembre l'Avviso Pubblico a presentare proposte. Produzioni vegetali, campagna assicurativa 2023, nell'ambito del Piano Strategico Nazionale per la Pac 2023-2027, intervento Srf.01. L'intervento Srf.01 "Assicurazione agevolate" del Piano Strategico Nazionale per la Pac 2023 - 2027 (Psp) è finalizzato, come riportato da AgroNotizie, «a fornire sostegno alle imprese del settore della produzione primaria, nonché a favorire un approccio integrato alla gestione del rischio». Tuttavia, il contributo pubblico per le polizze assicurative sottoscritte dagli agricoltori nel 2023 sarà del 40% e non del 70% come invece previsto dal Piano di gestione dei rischi (Pgra). Per la campagna assicurativa 2023 sono stati stanziati 295.278.000 milioni di euro, insufficienti però a erogare il sostegno nella sua totalità. Una scelta quella italiana in controtendenza a quanto accade all'estero. Il bilancio della giunta andalusa, in Spagna, per esempio per il 2024 prevede un aumento dell'importo



Nell'immagine di repertorio i danni alle colture causati dal maltempo

previsto per l'aiuto alla contrattazione di assicurazioni agricole. L'importo passerà da 12,5 milioni di euro nel 2023 a 16,6 milioni di euro per quest'anno. L'Andalusia è la prima regione del paese per contratti di assicurazione e rappresenta il 16% della superficie agricola assicurata. «Dalle siccità alle alluvioni - sottolinea Emanuele Cabini, presidente dell'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali

Emanuele Cabini lancia l'allarme

E' palese l'intensificazione degli eventi estremi. Questa dinamica impone molte riflessioni, soprattutto a difesa del reddito

della provincia di Cremona -, ormai gli effetti del cambiamento climatico sono evidenti ed è palese l'intensificazione degli eventi estremi. Questa dinamica impone molte riflessioni, soprattutto in agricoltura a difesa del reddito. L'Italia, negli ultimi anni, è stata spesso colpita da calamità naturali ed eventi climatici straordinari che hanno provocato ingenti danni all'agricoltura e alle filiere, mettendo in ginocchio

imprenditori e produttori. Nonostante questo, le aziende agricole sembrano poco propense ad attivare polizze assicurative specifiche, esempio multirischio (grandine, vento forte, eccesso di pioggia) o catastrofali (alluvioni, siccità, terremoti, frane, inondazioni ed esondazioni). Secondo l'IVASS, che prende in esame fonti ISMEA, nel 2021 era assicurato meno di un quarto del valore della produzione agricola, coprendo il 10% delle superfici coltivate sul territorio. Le imprese agricole oggi hanno però l'opportunità di attivare anche polizze innovative, tipo le parametriche o indicizzate che offrono l'opportunità di coprire da rischi generalmente non assicurabili». Cabini quindi conclude: «Personalmente, credo da sempre nel sistema assi-

curativo e lo promuovo come professionista da sempre tra gli agricoltori perché credo sia un elemento di maturità imprenditoriale. Inoltre, l'Ue ha deciso di legare i sostegni economici, come la PAC, alle buone condotte, quindi si riceveranno in futuro i contributi pubblici solo se farai concretamente qualcosa - esempio assicurarti per ridurre rischio imprenditoriale - e non più solo per il fatto di essere agricoltore».

(m.l.)

Rubrica realizzata in collaborazione con

